

**PARERE****n. 10 del 29 Febbraio 2012**

(o.d.g. 3 del 29 Febbraio 2012)

OGGETTO: Comune di Gruaro (VE). Rapporto Ambientale al Piano di Assetto del Territorio.

PREMESSO CHE

- ai sensi dell’art. 4 della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, in attuazione della direttiva comunitaria 2001/42/CE, i Comuni, le Province e la Regione, nell’ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, devono provvedere alla valutazione ambientale strategica (VAS) dei loro effetti sull’ambiente al fine di “promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell’ambiente”;
- La Commissione Regionale VAS, individuata ex art. 14 della LR n.4/2008, si è riunita in data 29 Febbraio 2012 come da nota n. 91976 del 27.02.2012 del Dirigente della Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS – VINCA – NUVV), Segretario della Commissione;
- Il Comune di Gruaro (VE) con note n. 5138 del 23.07.11, n. 5282/7107 del 21.10.11 nota del 26.10.2011 n. 8678 del 21.12.11 n. 1295 del 24.02.12 ha fatto pervenire la documentazione necessaria per ottenere il parere della Commissione VAS;
- Il Comune di Gruaro (VE) ha approvato con DGC n. 37 del 15.4.06 il “Documento Preliminare e lo schema di accordo di pianificazione”, ai sensi dell’art. 15 della legge urbanistica regionale, per la formazione del piano di assetto del territorio comunale;

L’accordo di copianificazione tra il Comune di Gruaro e la Regione Veneto per la redazione del P.A.T. in esame è stato sottoscritto in data 19.10.06.

In applicazione dell’art. 5 della legge urbanistica regionale 11/2004 è stata avviata la fase di concertazione e partecipazione con gli enti territoriali e le Amministrazioni interessate alla tutela degli interessi pubblici coinvolti nella redazione del PAT, oltre che con le associazioni economiche, sociali e politiche portatrici di interessi diffusi nel territorio comunale, mediante incontri di lavoro e pubbliche assemblee.

Il Comune di Gruaro con DGC n. 79 del 10.12.07 ha espletato la fase di concertazione e partecipazione ai fini della redazione del Piano di Assetto del Territorio Comunale ai sensi dell’art. 15 della Legge Regionale n. 11 del 23 aprile 2004 e successive modificazioni, prendendo atto degli esiti dell’avvenuta concertazione e valutando le comunicazioni ed i contributi – diversamente pervenuti – da parte degli enti, amministrazioni, associazioni e soggetti interessati, intervenuti alla concertazione;

Il Comune di Gruaro con DCC n.12 del 17.06.11, ha adottato il Piano di Assetto del Territorio Comunale secondo quanto previsto dall’art. 15 della LR n. 11 del 23.04.04.

Come da documentazione presentata, l’avviso dell’avvenuta adozione del Piano in parola è stato affisso all’albo pretorio del Comune, nel Bur, n. 52 del 15.07.11, nel sito Web e nei quotidiani: “il Gazzettino” del 20.07.11 e il “Corriere del Veneto”.

Come emerge dalla dichiarazione del Responsabile della procedimento del Comune del 13.10.11 le osservazioni pervenute: n. 2 di cui nessuna attinente alla VAS.

- **PARERE DELLA COMMISSIONE V.A.S. SUL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE**
Con nota del Comune di Gruaro del 26.10.2011 acquisita al prot. reg. n. 544267 del 22.11.2011 il responsabile del procedimento ha dichiarato:
 - “che il processo di redazione del PAT del Comune di Gruaro ha avuto inizio fin dai primi mesi del 2006 (DGC n. 37 del 15.04.2006), quindi prima della DGRV n. 3262/2006 con la quale sono stati indicati i criteri applicativi della procedura VAS, nonché l’Autorità Competente”;
 - “che tale processo di pianificazione è stato da subito integrato con il processo di valutazione di cui alla direttiva VAS CEE/42/2001, ancorché in assenza del parere della Commissione Regionale VAS nella fase ex-ante.”.



- **INTEGRAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE FORNITE IN SEDE ISTRUTTORIA**

Il Rapporto Ambientale riporta la descrizione del quadro ambientale. Tuttavia, in sede istruttoria è emersa la necessità di acquisire alcune integrazioni/chiarimenti. Il Comune, pertanto ha integrato il Rapporto Ambientale con quanto richiesto relativamente al quadro conoscitivo ambientale e alla valutazione del Piano.

- **INQUADRAMENTO TERRITORIALE**

Il territorio comunale di Gruaro si sviluppa in forma allungata in direzione nord-ovest/sud-est, nella porzione più orientale della provincia di Venezia, delimitato dal fiume Lemene a est e dal fiume Reghena a ovest.

La superficie comunale si estende per 17,2 Kmq e confina a ovest con il comune di Teglio Veneto, a sud con Portogruaro, a est con Cinto Caomaggiore e a nord con Sesto al Reghena e Cordovado, in provincia di Pordenone.

Le frazioni che rappresentano i nuclei abitati principali sono, da nord a sud, Bagnara, Gai e Sega, oltre alle località di Mondina, Boldara, Roncis e Malcanton.

Viabilità

Il sistema infrastrutturale è rappresentato dall'impianto autostradale, che vede il passaggio dell'asse autostradale della A28 Portogruaro-Pordenone e, ad un secondo livello dalla rete della viabilità di connessione tra i diversi nuclei urbani i cui tratti principali sono rappresentati dalla SP 76, dalla SS 463, via Bagnarola verso nord, via Trieste e via Portogruaro verso sud.

- **INQUADRAMENTO SOCIO-ECONOMICO**

Raggiunti i 3300 abitanti nel primo quarto del secolo scorso, il comune di Gruaro ha mantenuto costante la sua popolazione intorno alle 3000 unità, fino alla fine degli anni 1940. Successivamente, dopo una lieve flessione che è continuata fino agli anni 70, si è stabilizzata intorno alle 2600 unità, per riprendere lentamente a crescere, solo dopo il 2001 (2689 abitanti).

Negli ultimi otto anni, contemporaneamente alla crescita che ha interessato tutto il Veneto, ha continuato la sua lenta ripresa demografica al ritmo di circa 20 abitanti l'anno (2823 abitanti al 2009).

L'edilizia predominante è quella delle abitazioni unifamiliari, a bassa densità.

Le attività produttive si concentrano in particolar modo in due aree, a nord e a sud del territorio comunale, a Bagnara e a Malcanton.

La struttura economica di Gruaro risulta fortemente terziarizzata e peso particolarmente rilevante assumono i settori delle costruzioni, del commercio e della manifattura.

Le attività di più ampie dimensioni sono rilevabili maggiormente all'interno del settore della manifattura.

Studi recenti della Camera di Commercio, basati su dati Istat, dimostrano come il numero delle sedi e delle unità locali attive di Gruaro iscritte presso il registro delle Imprese della Camera di Commercio di Venezia sia diminuito. Tale flessione risente del trend fortemente negativo registrato dal settore agricolo, che rappresenta la più importante realtà economica di Gruaro, in costante diminuzione in questi ultimi anni. Anche le attività manifatturiera e delle costruzioni risultano in perdita; anche se risultano in crescita i settori del commercio, del turismo e dei servizi pubblici.

In quanto alle colture, la più diffusa è quella della cerealicoltura (252 aziende con 604 ettari totali), realtà seguita dalle "piante industriali". La coltura vitivinicola, rappresentata da circa un centinaio di aziende, rientra all'interno dell'area produttiva tipica dei vini DOC "Lison Pramaggiore".

Sono presenti all'interno del territorio comunale alcune realtà aziendali che attuano una produzione di qualità (2 aziende con 34 ettari in totale), con produzione vegetale disciplinata.

Rispetto agli allevamenti zootecnici, il Censimento del 2000 rileva il primeggiare delle aziende avicole, a seguire aziende per conigli e per suini.

L'attuale sistema turistico-ricettivo del comune di Gruaro non appare all'oggi fortemente strutturato, non essendo comunque un'attività determinante all'interno del sistema socio-economico e insediativo.

- **STATO DELL'AMBIENTE**

Si riporta di seguito una sintesi del Quadro Conoscitivo Ambientale come integrato in sede istruttoria.

Aria



Secondo la classificazione del territorio regionale di cui alla DGR n. 3195 del 17.10/2006, basata sulla densità emissiva di PM₁₀ primario e secondario di ciascun comune, I comuni come Gruaro con densità emissiva inferiore a 7 t/anno kmq, appartenenti alle aree A2 Provincia, non rappresentano una fonte rilevante di inquinamento per se stessi e per i comuni vicini; ad essi comunque si applicano misure finalizzate al risanamento della qualità dell'aria.

Il valutatore ha precisato che le stazioni di misura della qualità dell'aria di ARPA del Veneto e del Friuli Venezia Giulia sono localizzate ad una distanza minima di 30 km dai confini comunali di Gruaro, ragion per cui non sono state ritenute significative ai fini dell'indagine.

Il rapporto Ambientale riporta la stima delle emissioni in atmosfera effettuata dall'Osservatorio Regionale Aria per l'anno di riferimento 2000.

Si evince che nel territorio di Gruaro le principali attività responsabili dell'emissione di sostanze nocive nell'atmosfera sono individuabili nelle attività legate alla combustione industriale (41%) e nei trasporti stradali (25%); a seguire le attività legate alla combustione non industriale (23%) e gli apporti degli altri macrosettori.

Clima

Le caratteristiche del sistema climatico dell'area entro cui si inserisce il territorio comunale di Gruaro risultano comprese all'interno del clima continentale temperato umido.

I venti sono caratterizzati da una prevalenza di correnti provenienti da est-nord-est (Bora), con l'alternarsi di gregale e venti di levante con frequenza più ridotta. Nei mesi più caldi si riscontra un apporto di aria caldo-umida dovuta a venti di scirocco.

Come si evince dall'andamento della serie "media mensile", a sua volta ricavata dalla media delle precipitazioni mensili degli anni 1996-2007, le precipitazioni presentano due periodi di massima in corrispondenza della stagione primaverile (aprile con circa 100 mm) e dell'inizio del periodo autunnale (ottobre con circa 115 mm). La stagione meno piovosa è quella invernale, con un minimo nel mese di febbraio (40 mm) mentre in estate si registrano precipitazioni intorno agli 85 mm.

Le temperature più basse si registrano nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio, mesi in cui il valore medio dei valori minimi delle minime giornaliere mensili è di circa -0,5°C. Nel periodo estivo la temperatura minima raggiunge invece i 16,6°C nei mesi di luglio e agosto.

In quanto alle temperature massime, esse si raggiungono nei mesi estivi, in cui il valore medio del valore massimo delle massime giornaliere supera i 29,5°C nei mesi di luglio e agosto.

I valori medi dell'umidità relativa sono, durante l'intero arco dell'anno, superiori al 70%. In quanto alle massime, in tutti i periodi dell'anno sono stati raggiunti valori di umidità relativa vicini al 100%.

Acqua

Idrografia

Il bacino idrografico storico all'interno del quale s'inserisce il reticolo delle acque che attraversano il Comune di Gruaro è quello afferente all'antico corso del Tagliamento (Tilaventum Maius o Tagliamento romano). Il corso del fiume Tagliamento ha infatti subito modifiche consistenti, interessando aree che vanno dall'odierno alveo fino all'attuale corso del Lemene.

Il bacino idrografico attuale all'interno del quale s'inserisce il reticolo delle acque che attraversano il Comune di Gruaro è quello afferente al sistema dei fiumi Lemene e Reghena, sottostante all'Autorità di Bacino Interregionale del fiume Lemene. Più in particolare il territorio comunale ricade nel sottobacino del Lemene Alto Corso.

La gestione del sistema delle acque del comune rientra all'interno del Consorzio di Bonifica "Pianura Veneta tra Livenza e Tagliamento" al 100%. La rete idrografica di superficie è costituita da tre corsi d'acqua principali, il fiume Reghena, la roggia Versiola e il fiume Lemene; a questi si accompagna una serie di canali di diversa dimensione e lunghezza che si sviluppa capillarmente all'interno del territorio, legata essenzialmente all'utilizzo agricolo di buona parte della superficie comunale.

Le condizioni generali del sistema idrico di superficie, in rapporto all'importanza dei corsi d'acqua che interessano l'ambito, fanno sì che il rischio idraulico sia moderato, interessando soprattutto le aree comprese tra il corso del fiume Lemene e la roggia Versiola, particolarmente nell'area più meridionale del comune.

In condizioni normali le acque scolano in modo naturale senza la necessità di particolari sistemi e manufatti.



Sono presenti, in località Gai, due piccoli laghi di origine artificiale – lago Azzurro e lago Piccolo – ricavati abilmente da un intervento di riconversione di alcune cave di ghiaia.

Qualità delle acque superficiali

Per quanto riguarda la qualità delle acque sono stati considerati i dati presenti all'interno del Piano di Tutela delle Acque e i monitoraggi effettuati dall'ARPAV, per gli indicatori più significativi (BOD5, COD, N, P).

L'unica stazione di monitoraggio presente all'interno del territorio gruarese è la stazione n. 40, collocata lungo il corso del fiume Reghena, relativa al tratto dalla confluenza nel fiume Lemene all'ingresso in Regione Veneto.

Dall'analisi dell'andamento qualitativo dei monitoraggi dall'anno 2000 al 2007 emerge come, per il fiume Reghena, la situazione sia positiva, con uno Stato Ambientale che si classifica come buono. Il valutatore rileva come non sono disponibili dati ufficiali con maggiore aggiornamento riferiti alla qualità delle acque e che, pertanto, in sede di attuazione del PAT, e del conseguente piano di monitoraggio, sarà verificata la disponibilità di dati maggiormente aggiornati.

Dalle analisi dei dati rilevati dalla stazione n. 433, che comprende il tratto dalla derivazione del canale Maranghetto alla confluenza del fiume Reghena, poco a sud del confine comunale di Gruaro, emerge una situazione non del tutto positiva (stato ambientale scadente nell'anno 2006 e sufficiente nel periodo 2002-2005 e nel 2007), registrando comunque un costante peggioramento dal 2000 a oggi.

L'indice che grava maggiormente sulla qualità dell'acqua è l'IBE, che testimonia un ambiente inquinato o comunque alterato.

Come si osserva dai dati forniti dall'ARPAV per l'anno 2001, le attività industriali presenti nel comune di Gruaro sono responsabili dell'inquinamento delle acque in misura decisamente maggiore rispetto alla popolazione residente nel territorio.

Il settore agro-zootecnico detiene il peso determinante nell'immissione nei corpi idrici di azoto e fosforo, e allo stesso è imputabile per la misura quasi totale l'inquinamento per entrambe le sostanze. Le sostanze, utilizzate per la concimazione delle colture, possono derivare sia da concimi minerali od organici che da deiezioni zootecniche, ovvero letami o liquami provenienti dall'allevamento aziendale o da allevamenti terzi.

Qualità delle acque sotterranee

Per il territorio di Gruaro sono stati presi in esame tre pozzi di origine artesiana (n. 2, n. 302 e n. 303 dal 2000 al 2007). Lo stato ambientale del pozzo n. 2 rientra in una classe di SCAS di livello 2, con un impatto antropico ridotto o sostenibile sul lungo periodo e con buone caratteristiche idrochimiche. Gli altri pozzi rientrano in classe 0: le caratteristiche quantitative e qualitative non presentano un significativo impatto antropico; nonostante ciò presentano limitazioni d'uso della risorsa per la presenza naturale di particolari specie chimiche.

Acquedotto e fognature

Per la maggior parte del territorio di Gruaro CAIBT S.p.a., Servizio Idrico Integrato, è il soggetto gestore del servizio idrico integrato, nelle diverse fasi di captazione, adduzione e distribuzione dell'acqua ad usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue.

La rete idrica e fognaria ha un numero di utenze pari a 1.210, il 67% delle quali è allacciato alla rete fognaria e al depuratore; il 4% corrisponde ad utenze allacciate alla sola rete fognaria; il 29% non ha connessione né con la rete fognaria né con il depuratore.

Una piccola porzione del territorio comunale è servita dai servizi idrici Acque del Basso Livenza SpA. La rete fognaria comunale risulta essere in discreto stato di conservazione.

Oltre a ciò, il comune di Gruaro è dotato di un depuratore comunale, attualmente in stato di attivazione.

Suolo e sottosuolo

Geomorfologico, geolitologico e idrogeologico

Il territorio comunale è situato nella bassa pianura veneziana ed è caratterizzato da una morfologia pianeggiante con quote che variano da circa 15,3 m s.l.m. della parte nord-orientale a quote di circa 1,1 m s.l.m. dell'estremità meridionale, dove l'aspetto è quello tipico di una pianura bonificata.

Gli alti morfologici sono i lembi residui della pianura pleistocenica formata dalle deposizioni dei rami occidentali del Tagliamento. La pianura è costituita da una prevalente sedimentazione fine sulla quale si incisero fino alla fase finale del LGM, canali fluviali più attivi a deposizione sabbiosa accompagnati da argini naturali, fino a formare dossi, oggi ormai spianati.



Nel territorio gruaresc la superficie pleistocenica è ancora incisa in corrispondenza del corso dei fiumi Reghena e Lemene-Roggia Versiola. Si tratta di due ampie depressioni, scavate quando il livello marino era ancora sufficientemente basso da permettere pendenze dei corsi d'acqua in grado di erodere profondamente la pianura antica.

Sulla base di foto aeree sono evidenziati alcuni paleoalvei impostati sia sulla pianura antica che sulle bassure solcate dai fiumi di risorgiva e quindi su deposizioni recenti.

Lungo le bassure attraversate dai fiumi si sviluppano argini artificiali per proteggere le aree e insediamenti di natura varia limitrofi ai corsi d'acqua, dalle esondazioni che frequentemente si verificano in quelle zone, anche se esse sono chiaramente di pertinenza fluviale. Infatti soprattutto a Bagnara esistono direttamente in fregio alle rive del Lemene alcuni insediamenti industriali e residenziali.

Anche la parte meridionale del territorio comunale, in località Malcanton, ha subito notevoli trasformazioni morfologiche di origine antropica come terrapieni e sbancamenti. Ciò è dovuto alla presenza dell'autostrada, delle relative aree di servizio e viabilità afferente, nonché all'ampliamento dell'area terziaria a indirizzo commerciale-produttivo, sviluppatasi in corrispondenza allo snodo autostradale fra l'A4 e l'A28.

Una caratteristica della rete viaria minore è la particolare infossatura del livello stradale rispetto alla superficie della campagna circostante che provoca durante intense precipitazioni la concentrazione del deflusso superficiale, soprattutto dove non esistono scoline laterali. Tali solchi sono particolarmente presenti tra Gruaro e Bagnara.

Dal punto di vista geolitologico l'area è caratterizzata dalla presenza di terreni di origine alluvionale, depositati dai fiumi Tagliamento, Reghena e Lemene.

In quanto alle caratteristiche litologiche principali del territorio comunale, le varie facies ed età deposizionali dei sedimenti presenti fino alla profondità di circa 4 m dal piano campagna si possono riassumere in quattro categorie di materiali alluvionali: materiali granulari fluviali antichi a tessitura prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa più o meno addensati; materiali alluvionali a tessitura prevalentemente limosa-argillosa o a tessitura prevalentemente sabbiosa, materiali di deposito palustre a tessitura fine e torbiere.

I materiali prevalentemente sabbiosi (sabbie e limi sabbiosi) si presentano in facies di canale, talora canali di tipo braided sabbioso, e di argine naturale caratterizzati da laminazioni planari e incrociate e da suoli evoluti oppure in corpi tabulari o a lente di limitato spessore (circa 2 m).

I limi argillosi e le argille limose si trovano in corrispondenza degli alti morfologici, intervallati da livelli decimetrici di sabbie e sabbie limose.

Guardando all'aspetto idrogeologico, emerge come i depositi quaternari che caratterizzano la pianura veneto-friulana siano il risultato dell'unione e/o sovrapposizione di importanti megafan deposizionali che si sono sviluppati in corrispondenza dello sbocco in pianura dei principali fiumi che scendono dalle Alpi: Cellina, Meduna, Tagliamento, Piave.

L'alternanza di litotipi prevalentemente argilloso-limosi a bassa permeabilità e di litotipi sabbiosi e sabbioso-limosi a permeabilità media presenta una prevalenza in percentuale dei termini più coesivi rispetto a quelli sciolti; intercalati a questi litotipi si rilevano orizzonti torbosi, soprattutto nei terreni più superficiali.

Le falde acquifere sono artesiane, risalenti o zampillanti, e la loro area di ricarica è rappresentata dall'acquifero indifferenziato dell'alta pianura veneto-friulana.

Il livello della falda freatica è condizionato principalmente dalle precipitazioni e il livello stesso può essere messo a giorno dalle scoline presenti nei campi. La soggiacenza della falda è quindi minima e compresa fra 0 e -2 m dal piano campagna in tutto il territorio comunale.

Cave attive

Viene segnalata la presenza di due ambiti di cava dismessa, all'interno e nelle immediate vicinanze del confine comunale. Il primo sito è un'ex cava di ghiaia, dell'estensione di circa 70.000 mq lungo il corso del fiume Reghena, poco oltre il nucleo urbano di Gai, già riconvertita in sito per attività ludico-ricreative, indirizzata particolarmente alla pesca sportiva.

Il secondo sito si trova nel comune di Cinto Caomaggiore, a est del corso del Reghena. È costituito da un insieme di ex cave di ghiaia, che oggi sono alimentate dalle acque di risorgiva e rappresentano una



vasta zona umida d'acqua dolce di oltre 40 ettari, ricca di specie floristiche e arbustive che assicurano rifugio e riparo a numerose specie ittiche e ornitiche.

Discariche

Non sono presenti discariche attive o siti di stoccaggio di materiale inquinante all'interno del territorio comunale. È segnalata la presenza di un ecocentro, localizzato a su-est del centro di Gruaro.

Siti inquinati

All'interno del territorio comunale, così come nei pressi dello stesso, non sono stati individuati siti inquinati o attività a rischio ambientale.

Uso del suolo

Nel territorio di Gruaro prevale l'uso del suolo agricolo su quello produttivo e residenziale. Il produttivo si concretizza per lo più nella zona produttiva estesa di Malcanton, a sud di Gai; il tessuto residenziale è organizzato in nuclei definiti: Bagnara, Gruaro, Gai, Sega, tutti lungo la SP 76.

Aree a rischio idrogeologico

Durante eventi piovosi intensi i fiumi, ma soprattutto i canali e i fossi a loro collegati, subiscono repentini aumenti di portata che non sono contenuti nelle sezioni idrauliche dei loro alvei. Talora i deflussi sono intercettati dalle infossature delle strade: durante intense precipitazioni la concentrazione del deflusso superficiale avviene all'interno delle strade in trincea.

Le aree con le condizioni idrauliche più problematiche, per ristagno idrico e difficoltà di deflusso, sono situate lungo l'asta dell'alta valle del Lemene (zona di Bagnara) e in aree della porzione meridionale del territorio.

Le aree con il più alto rischio di esondazione sono sempre legate alla presenza dei sistemi fluviali di risorgiva quali i fiumi Reghena e Lemene e il sistema con asse di drenaggio la Roggia Versiola. Le analisi del Consorzio di Bonifica riscontrano, nella ristrettezza della Roggia Codis e della Fossa Cortina, alcuni degli elementi principali di criticità idraulica del territorio.

Sulla base della lettura della Carta della Pericolosità Idraulica del PAI il valutatore conferma come le aree a pericolosità maggiore, classificate in classe P2 (allagamenti per eventi con tempo di ritorno pari a 50 anni, con lama d'acqua $0 < h < 1$ m) si concentrino intorno al nucleo urbano di Gruaro e a sud dello stesso, con punti che raggiungono pericolosità elevata P3 (Tr 50 anni con lama d'acqua $h > 1$ m).

Rischio sismico

La zonazione sismica del 2006 classifica il comune di Gruaro nella zona 3 (territorio che può essere soggetto a scuotimenti modesti).

Significatività geologico-ambientali / geotipi

Il territorio comunale è interessato dalla presenza di parte di un geosito "scarpate di Summaga" che coinvolge anche i comuni di Portogruaro e Cinto Caomaggiore. Nel tratto tra Cinto Caomaggiore e Portogruaro il fiume Reghena scorre infatti al centro di un'ampia depressione larga tra i 600 e i 1.200 metri e profonda circa 4-6 metri rispetto alla pianura circostante.

Flora, fauna e biodiversità

Il territorio del comune di Gruaro, pur caratterizzato da una forte presenza di seminativi, presenta una buona rilevanza naturalistica, legata in particolar modo alla ricca presenza dei corsi d'acqua, quali Lemene e Reghena, i cui ambiti coincidono con quelli del Parco Fluviale del Lemene e del Reghena.

La componente naturale riveste una rilevanza significativa, soprattutto se confrontata con la naturalità dei territori confinanti a sud, proprio per la buona dotazione idrica (risorgive, fiumi, rogge): essa concorre a ospitare un notevole corredo floristico con vegetazione igrofila (legata alle polle di risorgiva e ai corsi d'acqua). La biodiversità è rappresentata da alberi e arbusti presenti al margine dei corsi d'acqua, dalle macrofite che vegetano lungo le sponde perennemente bagnate, dalle idrofite, che vegetano sul fondo di fiumi e rogge, dai prati umidi.

La biodiversità, espressa come varietà di habitat è di buon livello, anche se alcuni recenti interventi di bonifica delle aree umide hanno ridotto l'estensione delle stesse banalizzando dal punto di vista naturalistico i luoghi. Lo stesso abbandono ha comunque portato alla diminuzione delle varietà vegetazionali, a causa della concorrenza di specie infestanti quali rovi, sambuco nero ecc.

In quanto alla fauna la riduzione delle superfici naturali di pregio è stata causa della riduzione numerica delle specie faunistiche presenti all'interno del territorio comunale, pur senza una significativa perdita di biodiversità.

Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico

**Paesaggio**

L'Ambito di Paesaggio individuato dal PTRC, nel quale si sviluppa il territorio di Gruaro, è quello delle pianure antiche del sandonatese e del portogruarese: nello specifico, quella del portogruarese è maggiormente caratterizzata da un paesaggio agrario abbastanza integro, all'interno del quale si rileva ancora la presenza dei campi chiusi delimitati con fossati e filari di siepi campestri e in cui si rileva la presenza di vigneti. L'area risulta quindi abbastanza integra e poco compromessa dal punto di vista insediativo, anche se il corridoio infrastrutturale rappresentato dall'Autostrada A4 Mestre-Trieste rappresenta oggi l'asse ordinatore dei centri disposti lungo il suo percorso, sostituendosi nel ruolo che prima era stato proprio delle intersezioni tra le numerose vie d'acqua e le rotte di terra.

Il sistema fluviale che caratterizza Gruaro rappresenta l'elemento portante del disegno territoriale; il sistema ambientale e paesaggistico si sviluppano in rapporto agli assi che attraversano il territorio da nord a sud, tracciando percorsi articolati e sinuosi derivanti dall'essere corsi d'acqua di risorgiva.

L'intromissione di un elemento tanto incisivo quale quello rappresentato dall'autostrada A28 ha generato una cesura all'interno del territorio tale da scaturire la definizione di due differenti ambiti territoriali ai quali, conseguentemente, si accompagnano realtà paesaggistiche distinte.

La porzione di territorio comunale che si estende a ovest dell'asse autostradale si presenta come uno spazio caratterizzato da una grande concentrazione di capannoni ed edifici-laboratorio, parte del sistema produttivo e commerciale periurbano della città del Lemene. La campagna qui presente ha funzione residuale, sottoposta alle pressioni derivanti dalla presenza delle attività produttive e della rete infrastrutturale ad esse connessa.

Lo spazio compreso tra il corso del fiume Reghena e il canale Campeio Esterno, pur essendo una frangia di ritaglio, conserva ancora una considerevole integrità quale ambito agricolo, avendo un grado piuttosto basso di pressione antropica. L'ambito è tra l'altro arricchito da un elemento con alto grado di naturalità quale il sistema paesaggistico-ambientale del corso del Reghena, in particolar modo nell'area più a nord, all'interno della quale il sistema naturale si completa con l'area umida che si trova all'interno del territorio di Sesto al Reghena.

Analisi storica

È accreditato che in epoca romana l'area fosse ammantata da grandi boschi, ricchi di selvaggina: in particolare sarebbero state numerose le gru e la tradizione popolare (accolta peraltro nello stemma comunale) fa derivare dalla folta presenza di tali trampolieri il nome del paese. È però ritenuta etimologicamente più probabile l'ipotesi che farebbe derivare il toponimo dal cimbrico «gruarius», significante «guardiano del bosco». Questa interpretazione avvalorata l'ipotesi che l'area fosse abitata già in epoca paleoveneta, o quantomeno nell'età romana, in cui sarebbe stata inclusa nell'agro della ricca città di Concordia.

La cronaca comunale risulta documentata solo a partire dal 838, con l'investitura di alcune proprietà in Bagnara concessa dall'imperatore Lotario alla vicina abbazia di Sesto al Reghena. A quell'importante monastero benedettino si ritiene che si debba attribuire la stessa formazione del centro urbano, che quei monaci, attorno al Mille, provvidero a fortificare innalzandovi un castello, a difesa dagli Ungheri, di cui investirono nel 1106 il casato germanico degli Attimis, a cui appartenne fino al XV secolo. È nella cappella del suo castello (chiesa di Santa Maria in Gruaro) che fu stilata nel 1140 la concessione del vescovo di Concordia Gervino ad alcuni commercianti di un porto sul Lemene, chiamatosi «portus gruarii», generalmente considerata l'atto di nascita di Portogruaro.

Con il XV secolo, per l'assoggettamento del Friuli alla Serenissima, Gruaro fu incorporato nella Repubblica di San Marco, evento che determinò un lento declino dei poteri dei castellani e perfino l'abbandono degli antichi manieri che, lasciati a se stessi, caddero in rovina, mentre i loro resti furono utilizzati per la costruzione di umili costruzioni rustiche.

Spentasi la gloriosa Repubblica di Venezia e sovvenuto il napoleonico Regno d'Italia Gruaro divenne comune, venendo assegnato al dipartimento di Passariano (equivalente alle odierne province di Pordenone e Udine). Nel succedergli però il regno asburgico del Lombardo-Veneto il comune fu aggregato al distretto di Portogruaro, di cui fa parte ancora oggi, e trasferito alla provincia di Venezia.

Negli anni Sessanta Gruaro ha subito un decremento della popolazione per l'esodo verso i poli industriali del Veneto e della Lombardia. Il paese però si è in seguito dato un nuovo assetto progressivamente trasformando la sua economia in senso artigianale e industriale, favorendo la



creazione nel suo territorio di numerose aziende che si sono affermate nei settori edilizio, della lavorazione della plastica, del tessuto, dell'arredamento ecc.

Patrimonio archeologico e architettonico

Reperti celtici e romani sono stati rinvenuti a più riprese nel territorio comunale: il più esplicativo è un sarcofago, rinvenuto nel 1981 poco lontano dall'abitato di Bagnara, lungo la strada che conduce a Sesto al Reghena.

La Carta Archeologica del Veneto individua anche un altro luogo di ritrovamento, localizzabile presso il nucleo abitato di Sega in cui, tra il 1981 e il 1985, sono stati rinvenuti frammenti di materiale edilizio, di anfore, di ceramica a impasto, monete e mattoni con marchio, riferibili tutti a un insediamento non precisamente identificato.

Tra le emergenze architettoniche presenti all'interno del territorio comunale sono menzionate le chiese e Villa Fadelli – Ronzani, a Giai di Gruaro. Risalente al XVIII secolo.

Viene segnalata inoltre la presenza di alcuni mulini. Dal 1300 in poi a Gruaro risultavano attivi almeno sei opifici idraulici.

Agenti fisici e salute umana

Radiazioni ionizzanti

Per il comune di Gruaro è stato stimato che solo lo 0,1% delle abitazioni superi il livello di riferimento.

Radiazioni non ionizzanti

Il territorio comunale risulta interessato dal passaggio di un tratto della linea elettrica Planais-Salgareda a 380kV, che attraversa la porzione più meridionale del territorio comunale, a sud della zona produttiva. L'indicatore «Percentuale di popolazione esposta a determinati livelli di CEM per tipologia di sorgente» è stato elaborato per tre diverse soglie: oltre alle distanze di rispetto stabilite dalla LR 27/93 (soglia 0.2 microtesla) sono state considerate anche le soglie 3 microtesla (obiettivo di qualità – DPCM 8 luglio 2003) e 10 microtesla (valore di attenzione - DPCM 8 luglio 2003).

Popolazione Comune	Pop esposta livello di CEM - soglia 0,2 μ T (LR 27/93)	%	Pop esposta livello di CEM - soglia 3 μ T (DPCM 8/7/2003)	%	Pop esposta livello di CEM - soglia 10 μ T (DPCM 8/7/2003)	%
2.690	28	1,06	14	0,54	9	0,32

È stata inoltre evidenziata la presenza di tre stazioni radio base per la telefonia mobile, localizzate all'interno del territorio comunale: due collocate in zona industriale e una a nord, su terreno comunale.

Rumore

Gli elementi generatori di inquinamento acustico sono individuabili essenzialmente nelle infrastrutture di trasporto principali quali l'Autostrada A28 Portogruaro – Pordenone, che attraversa l'area periurbana che costituisce il fulcro produttivo e commerciale della città del Lemene e la S.P. 76, asse urbanizzato che raccorda i principali nuclei abitati con il sistema autostradale e con le principali zone produttive e commerciali del Veneto Orientale. Non è però possibile al momento definire tecnicamente i livelli di inquinamento acustico a causa della mancanza di punti di rilevamento sia dei livelli di rumore che dei livelli di traffico all'interno del territorio comunale.

Al momento il comune non risulta dotato di Piano di Classificazione Acustica.

Inquinamento luminoso

Gruaro rientra in un'area classificata con un aumento della luminanza totale rispetto alla naturale tra il 100% e il 300%; non è compreso in zone di protezione particolare dagli Osservatori e dai Siti Astronomici.

Aziende a rischio rilevante

All'interno del territorio comunale non sono presenti aziende a rischio di incidente rilevante.

Beni materiali

Rifiuti

Il comune di Gruaro risulta essere uno tra i più virtuosi: il suo apporto di rifiuti solidi urbani al 2008 è nettamente inferiore a quello della media provinciale, 425 Kg/ab*anno rispetto ai 653 della provincia.



Il comune si attesta ad una percentuale di raccolta differenziata intorno all'80%, raggiungendo un valore che lo pone tra i comuni della provincia con l'obiettivo raggiunto più alto di raccolta differenziata.

Energia

Per quanto riguarda il settore energetico, in particolare legato allo sfruttamento di fonti rinnovabili o a basso consumo, il valutatore ha evidenziato che non sono disponibili dati ufficiali di copertura significativa. Tuttavia, l'Amministrazione Comunale sta avviando un procedimento di rilevamento e proposta di sfruttamento di energia da fonti rinnovabili. Si tratta di un'azione definita all'interno del Protocollo 20-20-20 "Patto dei Sindaci", stipulato tra alcuni Comuni e l'Amministrazione Provinciale, al fine di ridurre l'inquinamento aereo e definire una linea di sviluppo che miri al contenimento delle emissioni di CO₂.

Il valutatore ha aggiunto che in sede di piano di monitoraggio, e delle successive fasi di pianificazione comunale, sarà possibile integrare il Quadro Conoscitivo comunale monitorando l'andamento del programma di riduzione degli inquinanti e l'applicazione di tecnologie a basso impatto.

– CRITICITA' AMBIENTALI

Si riporta di seguito una sintesi delle criticità ambientali desunte dal Rapporto Ambientale.

Acqua

- Lo Stato Ambientale del fiume Lemene risulta in effetti sufficiente, registrando comunque un costante peggioramento dal 2000 a oggi. L'indice che grava maggiormente è quello dell'IBE, che testimonia un ambiente inquinato o comunque alterato.
- Carico potenziale organico e trofico da azoto e fosforo: emerge come, per il territorio di Gruaro, nel caso del carico biodegradabile risulti maggiore il peso del carico industriale rispetto a quello civile.

Suolo e sottosuolo

- durante eventi piovosi intensi i fiumi e i canali subiscono repentini aumenti di portata che non sono contenuti nelle sezioni idrauliche dei loro alvei. Talora i deflussi sono intercettati dalle infossature delle strade: durante intense precipitazioni la concentrazione del deflusso superficiale avviene all'interno delle strade in trincea.
- Le aree con le condizioni idrauliche più problematiche, per ristagno idrico e difficoltà di deflusso, sono situate lungo l'asta dell'alta valle del Lemene (zona di Bagnara) e in aree della porzione meridionale del territorio.
- Le aree con il più alto rischio di esondazione sono sempre legate alla presenza dei sistemi fluviali di risorgiva quali i fiumi Reghena e Lemene e il sistema con asse di drenaggio la Roggia Versiola. Le analisi fornite dal Consorzio di Bonifica riscontrano, nella ristrettezza della Roggia Codis e della Fossa Cortina, alcuni degli elementi principali di criticità idraulica del territorio.

Agenti fisici

- Presenza di un elettrodotto da 380 kV e di tre stazioni radio base.

Biodiversità

- Pressione antropica sulla rete ecologica.
- L'area che risulta più carente in termini di biodiversità risulta la zona a ovest dell'asse autostradale, zona in cui la campagna ha una presenza residuale in quanto sottoposta alla pressione data dalla presenza di attività produttive e della rete infrastrutturale a esse connessa.
- Risulta in parte frammentata e discontinua la struttura ecorelazionale, a causa della capillarità di insediamenti, infrastrutture e aree produttive; numerose sono anche le barriere lineari, rappresentate soprattutto dagli elementi portanti della rete infrastrutturale quali l'Autostrada A28 Portogruaro-Pordenone (interessa la fascia di territorio che si sviluppa tra il corso del Reghena e quello della Roggia Versiola) e la SP 76 (attraversa il corso del Reghena, della Roggia Versiola e del fiume Lemene, percorrendo il territorio comunale in direzione sud-est – nord-ovest).

– OBIETTIVI E AZIONI DEL PAT

Gli obiettivi del PAT sono stati sviluppati in relazione ai diversi sistemi che costituiscono il tessuto territoriale:

- Miglioramento della qualità dell'aria
- Miglioramento della qualità dell'acqua
- Messa in sicurezza del territorio da eventuali esondazioni o ristagno di acqua



- Difesa idrogeologica
- Aumento della biodiversità
- Ripristino della continuità e realizzazione di un sistema integrato di rete ecologica
- Riqualificazione urbana
- Ridurre il consumo di suolo
- Riqualificazione infrastrutturale
- Evitare la dispersione delle risorse
- Efficienze ed efficacia dei servizi pubblici
- Tutela e creazione di un sistema territoriale di valore fruibile

Le strategie di piano per conseguire gli obiettivi sopra riportati e le relative azioni sono state individuate sulla base delle criticità emerse nella prima fase di analisi dello stato ambientale e delle ipotesi di sviluppo e valorizzazione, secondo il seguente schema:

Riduzione dell'impatto delle infrastrutture esistenti o di progetto

- Creazione di fasce di mitigazione lungo le principali infrastrutture del Corridoio V (art. 9)
- Valorizzazione ambientale delle aree agricole interessate da infrastrutture esistenti o di progetto (art. 15)

Recupero dei corsi d'acqua con stato ambientale scadente

- Valorizzazione ambientale delle fasce di pertinenza dei corsi d'acqua (art. 9)
- Delocalizzazione delle attività improprie all'interno delle fasce di pertinenza fluviale (art.13)

Riduzione dei rischi nelle aree classificate con gradi di pericolosità idraulica

- Prevedere nuove urbanizzazioni che tengano conto della capacità della rete scolante (art. 12)

Riduzione dei rischi nelle aree classificate con gradi di pericolosità idrogeologica

- Salvaguardare le vie di deflusso dell'acqua per garantire lo scolo ed eliminare le possibilità di ristagno (art. 12)

Salvaguardia e conservazione dell'sistema naturale (flora e fauna)

- Tutela dell'agrosistema (art. 9)
- Eliminazione degli elementi di compromissione della qualità ambientale (art.9)

Individuazione dei corridoi ecologici di connessione tra le aree naturali e i nodi locali

- Individuazione degli ambiti di importanza ambientale (art. 9)
- Ripristino della continuità dei corridoi ecologici (art. 9)
- Limitazione dell' impatto delle barriere mediante la predisposizione misure di compensazione (art. 9)
- Realizzazione di varchi infrastrutturali consentendo attraversamenti della fauna (art. 9).

Intervenire all'interno del tessuto esistente

- Miglioramento della qualità della struttura insediativa mediante interventi di riqualificazione e potenziamento dei servizi pubblici e riqualificazione e riordino degli spazi aperti (art. 13)
- Rigenerazione dei tessuti edilizi degradati (art. 13)
- Rilocalizzazione e ricomposizione degli edifici incongrui (art.14)

Guidare le nuove espansioni

- Articolare le nuove espansioni sulla base di indicazioni morfologiche e di contesto (art. 13)

Limitare la sottrazione di suolo agricolo

- Disciplina degli interventi in zona agricola (art.15)

Riordino della rete viabilistica

- Riduzione del traffico locale mediante la progettazione di una nuova viabilità di progetto di rilevanza locale (art. 14)
- Realizzazione e miglioramento di percorsi ciclo-pedonali al fine di incrementare la connessione territoriale (art.14)

Incremento della densità territoriale

- Limitare le trasformazioni (art. 14)
- Favorire tipologie insediative finalizzate a limitare l'uso di superficie (art. 14)

Intervenire all'interno del tessuto esistente

- Incrementare la dotazione dei servizi pubblici in funzione delle necessità (art. 13)
- Aumentare l'accessibilità dei servizi esistenti (art. 13)

*Tutela degli ambiti territoriali di importanza paesaggistica*

- riqualificazione del paesaggio e sua valorizzazione (art. 9)
- predisposizione di interventi di restauro paesistico (art. 9)

Individuazione dei coni visuali

- conservazione e valorizzazione dei coni visuali (art. 9)

Predisposizione della rete di itinerari di interesse storico e paesaggistico

- predisposizione di nuovi itinerari (art. 9)

Tutela dei contesti figurativi

- conservazione e valorizzazione dei contesti figurativi (art. 9)

Tutela dei centri storici, dei percorsi monumentali, degli edifici storico - testimoniali

- valorizzazione e riqualificazione delle invariati di natura storico - monumentale (art.5, art.6 e art.9)

Lo scenario di Piano, rispetto alle trasformazioni in ordine al tessuto insediativo, conferma alcune delle dinamiche in essere legate alle previsioni della pianificazione vigente, con l'intento di mantenere, territorialmente, l'attuale assetto residenziale. Questo si traduce con l'individuazione di ambiti di sviluppo residenziale in continuità e a completamento del tessuto esistente.

Il PAT prevede inoltre il recupero di tutti gli elementi puntuali e non, che determinino degrado del tessuto insediativo.

Strategico appare dunque il legame che si dovrà creare tra i due ambiti di recupero, nello specifico l'ex area produttiva di Bagnara e la fascia posta ad est dell'autostrada, e azioni di sviluppo residenziale: ciò comporta una possibilità di subordinare alle azioni di recupero lo sviluppo residenziale.

Per quanto riguarda la componente ambientale e paesaggistica, il Rapporto Ambientale rileva la necessità di tutelare gli elementi di maggior pregio, in particolare i corsi d'acqua principali, rendendo fruibile il territorio attraverso la creazione di un sistema di percorsi ciclo-pedonali che interessano sia i centri abitati che il territorio circostante

Il Piano prospetta inoltre l'incremento del valore ambientale del territorio periurbano attraverso il potenziamento dei corridoi ecologici della roggia Versiola e del Lemene e il mantenimento di un buon livello di permeabilità di tutta l'area agricola compresa tra i due corsi d'acqua.

Il valutatore afferma che lo scenario di piano appare migliorativo rispetto alle altre opzioni considerate, in quanto comporta un miglioramento complessivo per le componenti considerate, andando ad intervenire in modo rilevante in particolare in relazione alle componenti antropiche che territoriali, permettendo una tutela e valorizzazione degli elementi che definiscono il contesto sotto il profilo naturalistico e idrico.

– **PROCESSO DI PARTECIPAZIONE/CONCERTAZIONE**

La fase di concertazione sul Documento Preliminare è stata chiusa con DGC 79 del 10.12.2007, che sintetizza i gli interventi raccolti.

Le tematiche affrontate hanno interessato in modo più specifico la gestione del patrimonio naturalistico-ambientale, sia in termini di contenimento delle trasformazioni e degli impatti, che di valorizzazione delle componenti, con particolare riferimento alle aree della rete Natura 2000.

All'interno della fase di concertazione sono emerse anche necessità di tutela del patrimonio agrario e delle realtà abitative più contenute, testimonianza della tradizione rurale. A questo si lega il rilancio delle attività produttive, sfruttando anche le potenzialità in campo agroturistico.

Tali indicazioni sono state sviluppate in fase di redazione del PAT, sia per quanto riguarda le valenze naturalistiche che la tutela del patrimonio agrario. La definizione delle invariati è stata costruita al fine di garantire uno sviluppo del territorio approfondendo il legame tra significatività naturalistiche, proponendo un aumento delle aree naturali, e sistema rurale, quale valenza culturale, paesaggistica e socio-economica. Scelta centrale è quella di contenere la realtà insediativa tutelando il rapporto tra costruito e non costruito.

– **OPZIONE ZERO E SCENARI ALTERNATIVI**

Nel Rapporto Ambientale sono stati individuati due scenari strategici alternativi allo scenario di Piano. I due scenari e l'opzione zero sono stati confrontati in relazione agli effetti che le azioni strategiche dei diversi scenari possono produrre sulle diverse componenti ambientali.



Al fine di effettuare una comparazione degli scenari vengono pertanto definite in modo sintetico le linee d'azione di ciascun scenario.

Scenario 0

Consolidamento del tessuto residenziale
Sviluppo dell'area produttive-commerciale di Malcanton
Recupero dell'ex allevamento di Bagnara
Potenziamento del polo legato alla A28
Rilocalizzazione dei volumi incongrui
Tutela ambientale degli elementi significativi

Scenario 1

Sviluppo dei centri urbani
Riqualificazione dei nuclei urbani
Sviluppo dell'area produttive-commerciale di Malcanton
Recupero dell'ex allevamento di Bagnara
Recupero dell'ex allevamento di Sega
Rilocalizzazione dei volumi incongrui
Tutela ambientale degli elementi significativi

Scenario 2

Consolidamento del tessuto residenziale
Sviluppo dell'area produttive-commerciale di Malcanton
Recupero dell'ex allevamento di Bagnara
Potenziamento del polo legato alla A28
Tutela ambientale degli elementi significativi
Recupero dei tessuti degradati

Scenario 3 (di Piano)

Consolidamento del tessuto residenziale
Sviluppo dell'area produttive-commerciale di Malcanton
Recupero dell'ex allevamento di Bagnara
Potenziamento del polo legato alla A28
Rilocalizzazione dei volumi incongrui
Legare sviluppo produttivo e residenziale
Creazione di un sistema agricolo di permeabilità ambientale
Recupero dei tessuti degradati

Opzione zero

Il disegno prefigurato dal quadro pianificatorio vigente prospetta, dal punto di vista della residenza, azioni di consolidamento dello stato attuale, con interventi che incidono particolarmente nell'abitato dei centri di Gai e Gruaro.

In quanto al settore terziario, sono previsti interventi di espansione delle aree produttive e commerciali della zona di Malcanton, in relazione al nodo autostradale. Interventi particolari di recupero sono previsti per l'area dell'ex-allevamento avicolo di Bagnara.

L'assetto prefigurato dal PRG si sviluppa sulla base di due direttrici: da una parte il potenziamento del nodo legato all'asse dell'autostrada A28, dall'altro il mantenimento dello stato attuale del territorio.

Gli interventi indirizzati alla valorizzazione ambientale capace di coinvolgere l'intero sistema territoriale sono limitati.

Inoltre sussiste uno squilibrio all'interno delle dinamiche di sviluppo insediativo: da un lato esiste un reale interesse legato alle trasformazioni di tipo terziario nell'area di Malcanton; dall'altro non appaiono evidenti i meccanismi di recupero e sviluppo delle zone residenziali.

In sede istruttoria è stato chiarito che l'ambito individuato quale "area di riqualificazione e riconversione" nell'ATO 2, relativa all'ex allevamento avicolo di Bagnara è già normata dal vigente PRG, che ne ha individuato le specifiche destinazioni d'uso e che la stessa è stata considerata nell'opzione zero, valutandone gli effetti sulle diverse componenti ambientali.

Scenario 1 - Riqualificazione produttiva

Una prima ipotesi di sviluppo si basa prevalentemente su interventi legati al sistema produttivo. Nello specifico lo scenario individua quali siano le aree che necessitano di interventi di riqualificazione e



recupero al fine di eliminare gli elementi di degrado. La seconda finalità diviene quella di dare nuovo impulso allo sviluppo del sistema produttivo intervenendo contemporaneamente sui due settori. In questo contesto l'area dell'ex allevamento avicolo di Bagnara è considerato un ambito prioritario di intervento, oltre all'allevamento localizzato a ovest del nucleo urbano di Sega.

Di riflesso a tali trasformazioni si metteranno in moto interventi legati alla crescita del tessuto residenziale, con conseguente riqualificazione dei centri abitati.

Il valutatore afferma che dallo scenario emergono alcuni punti non affrontati in modo diretto, che possono essere fonte di situazioni critiche: da un lato non si prospettano interventi che mirino alla tutela e valorizzazione del sistema ambientale e paesaggistico, dall'altro, lo sviluppo di tipo terziario comporterà un aumento della domanda di traffico generata dal nuovo polo produttivo di Bagnara con due conseguenze: la limitazione del servizio della viabilità locale e il peggioramento della qualità urbana, dal momento che l'unico asse di adduzione è rappresentato dalla SP 76.

Scenario 2 - Riqualificazione territoriale

Una seconda ipotesi si sviluppa a partire dall'individuazione delle medesime questioni che hanno portato a definire lo scenario precedente.

In questo caso il disegno territoriale è considerato due poli di sviluppo, individuabili da una parte nell'ambito di recupero dell'area produttiva di Bagnara; dall'altra in un'area, collocata ad est dell'A28, direttamente connessa al nodo autostradale. Il valutatore afferma che ciò significa creare una serie di interventi mirati a dare impulso allo sviluppo territoriale: sviluppo economico e produttivo da un lato, sviluppo di servizi legati al trasporto e alla mobilità dall'altro. Anche in questo caso di riflesso si andranno a produrre interventi legati al tessuto residenziale.

Si prospettano interventi legati al sistema ambientale, limitati però agli ambiti più prossimi alle due aree di sviluppo sopra indicate, senza che vi sia un disegno complessivo capace di mettere a sistema i diversi elementi ambientali.

– ATO E DIMENSIONAMENTO DEL PIANO

Il dimensionamento sviluppato definisce un aumento della popolazione residente di 475 abitanti, comportando un incremento complessivo pari a 95.000 mc. Questo aumento volumetrico viene definito considerando un volume procapite abitativo pari a 200 mc, valutando tale parametro come utile a garantire uno spazio abitativo capace di assicurare un buon livello qualitativo del vivere.

Le scelte strategiche, inoltre, comportano un ulteriore aumento di abitanti, che esula da quello legato alle dinamiche demografiche considerate: le azioni di recupero del tessuto esistente e di miglioramento della qualità territoriale generano una potenzialità edificatoria stimata quindi intorno ai 600 abitanti teorici.

La sommatoria delle due quantità risulta quindi raggiungere i 1000 abitanti teorici.

Si riporta di seguito la descrizione degli Ambiti Territoriali Omogenei individuati dal PAT.

ATO n. 1 - Versiola: l'ambito contiene le aree agricole comprese tra la Roggia Versiola e il confine comunale nel quadrante nord occidentale del territorio comunale. Si tratta di un quieto paesaggio agrario, caratterizzato da molteplici appezzamenti di terreno delimitati da fossi e scoline, ricchi di vegetazione ripariale, che placa il contrasto con la più intensa frammentazione degli spazi urbanizzati disposti lungo la dorsale urbana (SP n. 76) e l'adiacente CORRIDOIO V, che interessa la parte più meridionale dell'ATO (A28).

ATO n. 2 – Lemene: l'ambito, disposto a sud della principale dorsale urbana (SP76) tra la roggia Versiola e il corso del Fiume Lemene, ha un elevato pregio ambientale sia per la presenza dei corsi d'acqua che lo delimitano, vere dorsali ecologiche poste in direzione nord/sud, sia per la capillare presenza nel territorio agricolo della vegetazione ripariale lungo il fitto reticolo dei fossi e delle scoline che relaziona tra di loro i corridoi ecologici principali.

ATO n. 3 – Via Cordovado: l'ambito comprende le aree urbane e periurbane del nucleo insediativo disposto lungo Via Cordovado tra la SS 463 e il corso del Fiume Lemene, in adiacenza al quale è prevista un'azione di riconversione e riqualificazione delle aree già interessate dalla presenza di alcune attività produttive. Il PAT prevede il consolidamento dei borghi lineari disposti lungo la viabilità principale.

ATO n. 4 – Bagnara: il tessuto edilizio dell'abitato di Bagnara, caratterizzato da tipologie edilizie a bassa densità, si distende lungo Via Cordovado (SP76) e Bagnarola, intorno al nucleo storico, con una



morfologia fortemente influenzata dall'originaria sistemazione agraria, di cui riprende le ampie maglie, delimitate da fossi e scoline alberate che penetrano fin dentro l'abitato, assicurando una significativa continuità con gli spazi agricoli circostanti.

ATO n. 5 – Gruaro: L'abitato del Capoluogo occupa ad ovest lo spazio compreso tra la SP76 e la Roggia Versiola, penetrando verso est nella campagna, a partire dal nucleo storico, con un ampio arco edilizio, che ospita i servizi scolastici al centro e gli impianti sportivi nel limite orientale. Il tessuto edilizio, pur essendo caratterizzato da tipologie edilizie a bassa densità manifesta un carattere urbano, i cui margini tuttavia sono fortemente caratterizzati dalle forme tipiche del paesaggio agrario (capofossi e scoline).

ATO n. 6 – Gai: in parte disposto linearmente lungo la SP 76, con le appendici di Via Abbazia a nord e di Via Tiziano a sud, il tessuto di Gai conserva il nucleo storico nella stretta fascia che bordeggia la Roggia Versiola, contrappuntata dalla presenza di spazi aperti e orti urbani, per allargarsi a ovest con una trama più ampia e regolare caratterizzata da tipologie edilizie più recenti. Sul lato meridionale, quasi a contatto con l'autostrada A28 un brano di tessuto edilizio da riqualificare e un'ampia porzione di territorio di valore strategico, idonea al miglioramento della qualità territoriale.

ATO n. 7 –Malcanton: costituisce forse la realtà più complessa del territorio comunale. Delimitato a nord dall'A28, ed a est solo in parte dalla viabilità di raccordo con casello autostradale, dispiegando più a sud (oltre la SP251) la zona industriale in continuità con quella Portogruaro, è chiuso ad ovest dal corso sinuoso del Fiume Reghena, contro cui si appoggia l'abitato di Sega. Si tratta pertanto di un ambito fortemente antropizzato (la superficie impermeabile attuale supera il 20% dell'ATO, rispetto 7,82% del territorio comunale) attraversato a nord da due assi stradali primari (A28 e SP251) con una vasta zona produttiva, di cui si prevede il completamento, e due nuclei abitati di carattere lineare posti in continuità lungo la viabilità principale. Tuttavia la presenza del fiume Reghena, con l'ampio sistema di aree agricole poste nella parte più meridionale dell'ATO assicura contemporaneamente una forte valenza ambientale al territorio medesimo. Strategica la realizzazione di una viabilità di raccordo con la Tangenziale nord di Portogruaro (SR53) alternativa alla SP251, da localizzare lungo il bordo meridionale dell'ATO. È prevista, ai fini del completamento del sistema insediativo produttivo e commerciale di Malcanton, la riqualificazione dell'area attualmente occupata da un allevamento intensivo.

ATO n. 8 – Boldara: L'ambito coniuga i valori ambientali dell'ansa del Fiume Lemene, con le associazioni vegetali e la flora ripariale tipiche dell'ambiente umido e di riva (bosco ceduo ripariale), i valori paesaggistici centrati sulla presenza dell'antico Molino ed il nucleo abitato rado, appoggiato alla viabilità principale e caratterizzato da edilizia a bassa densità, cinta dagli orti e giardini che degradano verso gli spazi aperti della campagna circostante. Il completamento del nucleo insediativo sarà contestuale alla riqualificazione di un'area degradata posta a margine dell'abitato, già interessata da attività produttive, ed all'inspessimento del corridoio ecologico lungo il Lemene.

– METODOLOGIA DI VALUTAZIONE E IMPRONTA ECOLOGICA

L'analisi condotta per la valutazione degli effetti del piano ha permesso di costruire una classificazione basata sull'identificazione delle tipologie di ambiente, distinte a loro volta in ragione delle caratteristiche di stato: ad ogni tipologia di stato è stato assegnato un valore che ne definisce l'indice di qualità ambientale.

Questa metodologia di analisi sostituisce il calcolo dell'impronta ecologica. Il valutatore ritiene, infatti, che il calcolo dell'impronta ecologica, definita per un singolo comune, non appaia utile a definire la realtà quanto il peso delle trasformazioni indotte. Il valutatore evidenzia che applicare il metodo di calcolo dell'impronta ecologica, basato su consumi, superfici disponibili e flussi di materie prime, ad un territorio comunale, può risultare poco significativo, in considerazione di come i residenti del comune di Gruaro sfruttino risorse di altri luoghi e similmente abitanti di altri comuni utilizzino le risorse locali di Gruaro.

È stata quindi costruita una classificazione teorica che lega i diversi usi del suolo alla valenza ambientale.

L'individuazione delle aree così classificate è stata condotta sia per quanto riguarda lo stato di fatto, sia per lo stato di progetto, restituendo in modo diretto un'immagine degli effetti voluti.



Dal confronto tra lo stato di fatto e quello di progetto emerge come la limitata espansione urbana non pregiudichi la qualità naturalistica, dal momento che le perdite delle superfici a valore naturalistico-ambientale risultano estremamente ridotte e comunque prossime ai nuclei urbani già consolidati, caratterizzati quindi da un basso livello di qualità ambientale.

A fronte di tali riduzioni si verifica un aumento consistente del valore ambientale, definito da maggiore qualità naturalistica di particolari ambiti o elementi, che assumono rilevanza per la capacità connettiva del sistema.

Si tratta in particolare di un sistema dato dai due assi portanti del Lemene e della Roggia Versiola e di tutta l'area che si estende tra i due corsi d'acqua. Viene evidenziato, inoltre, l'aumento della qualità naturale lungo il corso del fiume Reghena.

In quanto agli elementi di riduzione di valore naturalistico, emerge come le quantità più notevoli insistano in particolar modo in prossimità della zona produttiva di Malcanton, area già compromessa, quindi caratterizzata da un basso livello di valore ambientale.

La metodologia di valutazione è inoltre fondata sull'utilizzo di indicatori, individuati all'interno di una relazione di causa-effetto secondo lo schema DPSIR.

I diversi parametri sono stati definiti sulla base dei diversi obiettivi e in relazione alle singole azioni di piano, al fine di valutare la relazione tra obiettivi e azioni finalizzate a perseguire tali obiettivi, valutando in questo modo la coerenza tra gli obiettivi di piano e le azioni intraprese.

Si riporta di seguito l'elenco degli indicatori utilizzati per la valutazione del Piano:

Sistema territoriale

- Miglioramento della qualità territoriale (T1): questo indicatore individua la percentuale di superficie di ciascuna ATO idonea al miglioramento della qualità territoriale, in relazione alla localizzazione di servizi pubblici o di interesse pubblico di scala territoriale, in questo caso in riferimento agli elementi territoriali di degrado quali le aree a rischio di incidente rilevante;
- Riqualficazione o riconversione (T2): questo indicatore valuta la percentuale di superficie di ciascuna ATO che per le sue caratteristiche risulta idonea ad interventi di riqualficazione o riconversione.
- Edifici Puntuali (T3): stima la superficie di ciascuna ATO coperta dalle attività in sede impropria;
- Superficie agricola (T4): il consumo di suolo viene analizzato in relazione alla dotazione di superficie a uso agricolo per le diverse ATO, calcolato come il rapporto tra SAU e superficie territoriale.

Sistema sociale

- Superficie insediativa (S1)
- Densità abitativa (S2)
- Standard a servizi pubblici (S3)

Sistema ambiente

- Indice di qualità naturale (A1): come il rapporto tra la il grado di naturalità definito dalla SNE e la superficie naturale complessiva (SVA).
- Indice di qualità ambientale (A2): come il rapporto tra la SVA e la superficie territoriale complessiva di ciascun ATO.
- Indice di qualità territoriale (A3): costituisce il rapporto tra la SNE e la superficie territoriale complessiva dell' ATO.

Sistema paesaggio

- Coni visuali (P1)
- Itinerari storici e paesaggistici (P2)

Sono stati inoltre individuati alcuni indicatori descrittivi funzionali alla definizione dello stato ambientale in riferimento alle diverse componenti ambientali e ai caratteri sociali e demografici. Il valutatore ha concluso che tutte le componenti considerate, seppur in modo differente, risentano di un miglioramento, a seguito dell'attuazione delle azioni di piano. Si evince inoltre che tutto il territorio comunale è interessato da azioni capaci di garantire l'attuale stato ambientale con miglioramenti, anche rilevanti, che vanno a sanare alcune situazioni critiche o potenzialmente critiche.

Il sistema sociale, presenta situazioni migliorative all'interno di tutte le ATO. È stato considerato rilevante il miglioramento riferito alla ATO di Bagnara, in considerazione della dotazione di spazi a standard, andando a colmare una situazione attuale precaria.



Le azioni legate al paesaggio sono state valutate positivamente, in quanto capaci di aumentare la qualità degli spazi residenziali e di quelli non costruiti. La creazione di un sistema di percorsi distribuiti all'interno di tutto il territorio comunale partecipa al miglioramento qualitativo della componente, grazie all'aumento della fruibilità in relazione ai diversi ambiti comunali.

Per quanto riguarda la componente ambientale si denota un aumento della qualità degli spazi in particolare in relazione alle ATO non insediative, ATO 1 e 2. Significativa appare anche la trasformazione prevedibile all'interno dell'ATO 8, interessata da azioni di valorizzazione del patrimonio naturalistico presente.

Le strategie volte all'eliminazione degli elementi di disturbo o degrado territoriale hanno permesso di considerare uno scenario capace di produrre un miglioramento complessivo. Sono state evidenziate infatti situazioni di superamento delle criticità all'interno delle ATO urbane e non urbane.

Emerge, comunque, un peggioramento della qualità territoriale all'interno dell'ATO 7 di Malcantone. Tale situazione è conseguenza dello sviluppo produttivo previsto all'interno dell'area, con una conseguente riduzione degli spazi liberi all'oggi utilizzati a fini agricoli.

Il valutatore evidenzia che, laddove si individuano situazioni peggiorative per una delle componenti ambientali, vi è un miglioramento di altre matrici ambientali, capace di mitigare le possibili perdite, equilibrando di fatto le situazioni potenzialmente negative.

– VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI E SOSTENIBILITÀ SOCIALE ED ECONOMICA

La seconda fase della valutazione delle ricadute è stata sviluppata definendo, per ogni azione prevista, gli effetti che possono venirsene a creare.

Per quanto riguarda la definizione degli effetti sono state individuate le ricadute a livello generale e più dirette, indicando effetti che definiscono un nuovo stato dell'ambiente, all'interno del quale si vengono a generare trasformazioni a cascata.

Il valutatore ha inoltre specificato che la realizzazione degli interventi infrastrutturali connessi allo sviluppo della zona produttivo-commerciale di Malcantone, così come delle opere funzionali all'accessibilità autostradale, sono stati considerati neutri, dal momento che saranno sottoposti a specifica valutazione e che dovrà assicurare un corretto inserimento ambientale e tutte le azioni necessarie all'annullamento degli impatti negativi. Evidenzia, comunque, che tali interventi produrranno effetti migliorativi in relazione alla componente socio-economica, aumentando l'accessibilità delle zone produttive e commerciali all'interno delle direttrici di scala territoriale.

Nello specifico sono state evidenziate alcune particolari situazioni.

- Gli interventi legati alla tutela della qualità delle acque e dell'assetto idrologico, che si sviluppano in relazione a diverse azioni, da un lato sono stati valutati positivamente, in ragione della fragilità idrogeologica, dall'altro sono state considerate le ricadute definite dalle definizioni di limiti e vincoli allo sviluppo antropico, proprio in prossimità di aree attualmente già antropizzate. Tale effetto, letto in relazione alle necessità di sviluppo antropico e socio-economico, non appare mitigabile. Tuttavia è stato compensato attraverso l'individuazione di aree di sviluppo insediativo in altre aree idonee.
- Le azioni ricomprese all'interno del tessuto consolidato, così come all'interno delle aree a edificazione diffusa (art 13), riguardano interventi di consolidamento dell'esistente e opere di carattere puntuale e legate alla dimensione edilizia. Il valutatore afferma che tali azioni risultano coerenti con la tutela delle acque e dell'assetto idrologico, dal momento che non si prevedono trasformazioni tali da alterare l'assetto idrico. Precisa inoltre che, operando all'interno del tessuto esistente, non viene alterata o compromessa la qualità ambientale e paesaggistica del contesto.
- Per quanto riguarda gli ambiti a edificazione diffusa il valutatore evidenzia come la loro definizione derivi da una ricognizione dei nuclei abitati di dimensioni contenute (anche pochi edifici) che evidenziano il loro carattere di referenzialità e funzionalità sotto il profilo storico-tradizionale, che è testimonianza di un rapporto con la realtà agricola che caratterizza il territorio comunale. La loro localizzazione è quindi elemento utile per evidenziare tali nuclei, permettendone anche una vitalità e assicurando una permanenza abitativa tale da evitare l'insorgere di fenomeni di abbandono e relativo degrado edilizio ed estetico. In termini di consumo di suolo tali realtà prevedono un'espansione contenuta, che sarà definita in modo specifico in sede di PI, che proprio per il limitato carico, in relazione all'ambito territoriale, è stata valutata non sufficiente per produrre alterazioni sensibili in



riferimento alle valenze naturalistiche delle ATO all'interno delle quali le aree a edificazione diffusa si localizzano.

- L'individuazione degli ambiti di importanza ambientale e di ripristino della continuità dei corridoi ecologici, riferibili alle strategie di salvaguardia e conservazione dell'ecosistema naturale, produce effetti positivi, in ragione dello sviluppo del valore naturalistico del territorio e della connettività ecologica. Tuttavia costituiscono un limite alla possibile espansione delle attività antropiche, compensabile con l'individuazione aree destinate allo sviluppo insediativo o di tutela delle realtà produttive agricole.
- L'individuazione degli ambiti interessati dalle linee preferenziali di sviluppo insediativo (art. 13) è stata guidata dalle necessità di non collocare la nuova edificazione all'interno, o prossimità, di aree sensibili sia per quanto riguarda le valenze ambientali che i rischi idrogeologico.
- Per l'area di espansione ubicata ad est dell'abitato di Gruaro, lungo via San Francesco, finalizzata all'espansione del tessuto consolidato del centro di Gruaro fino al limite di un'area classificata come "ad edificazione diffusa", il valutatore precisa che la sua localizzazione tiene conto della possibilità di intervenire all'interno di uno spazio periurbano già interessato da sottoservizi e posto in prossimità di un'area standard di significativo peso, limitando in tal senso la necessità di reperire risorse e sviluppare un contesto con buona qualità urbana. La realizzazione di un sistema edificato continuo, che comprende tessuto consolidato e diffuso, non appare incongruente dal momento che questo sviluppo definirà un sistema abitato, che evidenzierà il passaggio graduale e progressivo tra tessuto urbano a realtà rurale, senza che la componente caratteristica del diffuso venga compromessa o inglobata all'interno della nuova espansione.
- Le azioni legate alla miglioramento della qualità della struttura insediativa mediante interventi di riqualificazione e potenziamento dei servizi pubblici e riqualificazione e riordino degli spazi aperti sono stati valutati positivamente sotto il profilo della qualità urbana, in termini estetici e di servizi per la collettività. Tuttavia, verranno sviluppate azioni capaci di compensare la rimozione delle attività tramite ricollocazione delle stesse in aree più consone. Il piano ha pertanto individuato le "aree idonee per il miglioramento della qualità territoriale" e "aree di riqualificazione e riconversione" (art. 13 delle NTA), spazi dove attuare interventi di rimozione degli elementi di degrado e rifunionalizzazione delle aree, da attuarsi attraverso accordi di programma. Questi interventi permettono di migliorare la qualità urbana, oltre che percettiva, andando anche ad intervenire in termini di nuovi servizi e potenzialità economiche.
- Le azioni volte alla tutela delle realtà naturalistiche e paesaggistiche, come l'individuazione di ambiti di interesse paesaggistico e dei con visivi, sono state valutate dal punto di vista delle necessità di carattere sociale, impedendo un'espansione non regolamentata che di fatto verrebbe a pesare in modo significativo non solo sul piano ambientale, ma anche sociale, in termini di spesa ed investimento collettivo per assicurare le dotazioni di standard e servizi collettivi (viabilità, sottoservizi, manutenzione,...) oltre che effetti dovuti a tutte le esternalità connesse al vivere urbano (prime fra tutte legate al traffico veicolare).

– MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI

Il Rapporto Ambientale riporta le linee guida per la realizzazione delle opere di mitigazione. Il valutatore afferma inoltre che specifici interventi di mitigazione dovranno essere specificati in considerazione degli ambiti d'intervento e della tipologia.

Si riporta di seguito lo schema relativo agli interventi di mitigazione previste dal Rapporto Ambientale.

Campo d'azione	Interventi di mitigazione	NTA di riferimento	Funzione
Opere viarie	Piantumazione di margine	art. 7	mascheramento
			inserimento paesaggistico
			continuità ecologica
			abbattimento dell'inquinamento
			mantenimento della stabilità dei suoli
			riduzione dei disturbi acustici



	Barriere antirumore	art. 7	riduzione dei disturbi acustici
	Creazione di varchi	art. 8 e 9	continuità ecologica
			funzionalità del sistema idrico
Nuova edificazione	Ricomposizione vegetale	art. 9	inserimento paesaggistico
			mantenimento della stabilità dei suoli
Interventi idraulici	Piantumazione di sponda	art. 7	inserimento paesaggistico
			continuità ecologica
			mantenimento della stabilità dei suoli

– COERENZA INTERNA

Nel Rapporto Ambientale è stata esaminata la relazione tra le scelte di piano e gli obiettivi di sostenibilità definiti a livello comunitario sulla base di quanto definito dalla Nuova Strategia comunitaria in materia di Sviluppo Sostenibile e del Quadro Strategico Nazionale, che rappresenta il documento programmatico nazionale per la politica di coesione 2007-13.

Si evince che il piano trova corrispondenza con le linee guida di sviluppo sostenibile riferite alle componenti ambientali, culturali e sociali.

Analogamente è stata valutata la coerenza delle azioni di piano con le strategie e gli obiettivi assunti nella fase preliminare e con quanto emerso nella fase di concertazione.

– COERENZA ESTERNA

Dal rapporto Ambientale si evince che la valutazione di coerenza esterna è stata effettuata in relazione agli strumenti di pianificazione e programmazione territoriali, quali PTRC, PTCP e ai piani e progetti settoriali.

- Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell' Atmosfera (PRTRA)
- Piano Regionale di Risanamento delle Acque
- Piano di Tutela delle Acque
- Modello Strutturale degli acquedotti del Veneto (MOSAV)
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU)
- Programma Regionale per la riduzione dei Rifiuti Biodegradabili da avviare in discarica (Complemento al Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani)
- Piano Regionale Attività di Cava - PRAC
- Piano Regionale dei Trasporti
- Piano Triennale di interventi per l'adeguamento della rete viaria 2009-2011
- Piano Energetico Regionale

Il valutatore afferma che il PAT risulta coerente con quanto definito su scala superiore, dal momento che molte scelte progettuali derivano dalle specificazioni di quanto contenuto all'interno del quadro pianificatorio vigente; rileva inoltre come il PAT sia coerente con i principi e obiettivi dettati dai diversi strumenti.

– VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE

All'interno del territorio comunale di Gruaro si individuano due ambiti della Rete Natura 2000:

- ZPS IT 3250012 "Ambiti fluviali del Reghena e del Lemene – cave di Cinto Caomaggiore";
- SIC IT 3250044 "Fiumi Reghena e Lemene – canale Taglio e rogge limitrofe – cave di Cinto Caomaggiore".

È stata redatta la relazione di screening di Valutazione d'Incidenza, secondo quanto definito dalla DGR 3173 del 10 ottobre 2006.

Le analisi sviluppate all'interno dello studio hanno evidenziato come l'attuazione delle scelte di piano non andranno a sottrarre o disturbare elementi di rilievo costituenti il sistema naturalistico primario.



Non si hanno infatti interferenze dirette né indirette con habitat o aree individuate come di primaria importanza della Rete Natura 2000.

Le alterazioni che si verranno a produrre in relazione ad elementi secondari non appaiono di rilievo, e comunque compensate dalle azioni di tutela e valorizzazione del piano. L'analisi prospetta come non saranno sottratti habitat protetti, e saranno tutelate le zone aventi un peso ambientale maggiore, che interessano maggiormente i fiumi Lemene, Reghena e la Roggia Versiola. Ci saranno delle possibili modifiche di alcuni habitat di specie, quali l'eliminazione di brevi tratti di siepe campestre, il tombinamento o l'interramento di alcuni tratti di fossato, che comunque non sono state considerate significative.

Con nota prot. n. 5138 del 23.07.2011 il Comune ha trasmesso copia della Valutazione di Incidenza Ambientale.

Il Servizio Pianificazione Ambientale di questa Unità di Progetto ha svolto la propria istruttoria sul documento di VInCA come integrato, segnalando che le informazioni fornite, per l'elaborato in esame, possono essere ritenute sufficientemente complete, non ci sono significative lacune e le conclusioni tracciate possono essere ragionevolmente e obiettivamente accolte.

Appare, comunque, necessario, al fine di assicurare la conservazione degli habitat e delle specie presenti nei siti considerati, di dettare le seguenti prescrizioni che il Piano deve assumere nelle NTA:

1. secondo quanto dichiarato a pagina 151 dell'integrazione atti esaminata e relativamente agli articoli 13 e 15 delle N.T.A. (...) *“in riferimento alle espansioni residenziali e produttive, si necessita prevedere il reimpianto di siepi e filari, compromessi dalle trasformazioni, nelle zone definite consone dal disegno generale del Piano di Assetto del Territorio, in modo da garantire la funzionalità ambientale preesistente. Le specie da impiegare dovranno essere di tipo autoctono e adatte alla zona di impianto: le stesse dovranno essere esplicitate in fase di Piano degli Interventi”* (...);
2. secondo quanto dichiarato a pagina 151 dell'integrazione atti esaminata (...) *“sia per la fase di cantiere che di esercizio, eventuali sversamenti accidentali di sostanze nocive, nonché le acque di prima pioggia, siano raccolti e trattati adeguatamente prima di poter essere reimmesse nella rete idrica, come peraltro previsto dal D.Lgs. 152/2006. I rischi di sversamento accidentale di sostanze inquinanti, in fase di cantiere, potranno eventualmente essere evitati con l'adozione di piattaforme impermeabilizzate per l'esecuzione delle operazioni potenzialmente pericolose”* (...);
3. secondo quanto dichiarato a pagina 151 dell'integrazione atti esaminata, vengano concentrate, per quanto possibile, (...) *“le fasi cantieristiche associabili agli scavi e ai movimenti terra nella stagione invernale per evitare interferenze con la stagione riproduttiva primaverile-estiva”* (...);
4. secondo quanto dichiarato a pagina 151 dell'integrazione atti esaminata (...) *“con le espansioni residenziali e l'aumento del numero di abitanti il sistema fognario e gli impianti atti alla depurazione dovranno essere dimensionati in modo adeguato al fine di ridurre le possibilità di inquinamento delle acque, secondo oltretutto quanto definito dal D.Lgs. 152/2006”* (...);
5. secondo quanto dichiarato a pagina 151 dell'integrazione atti esaminata (...) *“per quanto riguarda le espansioni produttive previste, esse dovranno allacciarsi alla rete fognaria mentre, quelle più pericolose, dotarsi di autonomi sistemi di depurazione e smaltimento delle sostanze inquinanti, comprese le acque di prima pioggia (Dlgs. 152/2006)”* (...);
6. secondo quanto dichiarato a pagina 152 dell'integrazione atti esaminata (...) *“in fase di progettazione si consiglia di prestare attenzione ai sistemi di siepi e filari campestri che nel territorio sono abbondanti e costituiscono elementi peculiari delle aree rurali”* (...);
7. secondo quanto dichiarato a pagina 152 dell'integrazione atti esaminata, sia garantito (...) *“in quanto previsto dal PAT, l'incremento del verde in ambito rurale al fine di espletare funzioni di tipo ecologico, idraulico, didattico”* (...);
8. secondo quanto dichiarato a pagina 152 dell'integrazione atti esaminata (...) *“come prescritto dall'art. 9 comma 11 delle NTA, gli interventi nelle aree nucleo dovranno essere compatibili con le misure di conservazione e la normativa dei piani di gestione dei siti della Rete Natura 2000”* (...);
9. nell'attuazione degli Articoli 13 e 15 delle N.T.A. e relativamente agli interventi interni agli ATO n. 2, 3, 7 e 8, aventi identificativo: 06, 07, 08, 10, 11, 13, 14, 15, 16, 18, 19, 20, 86 – PARCO URBANO e 95 – PARCHEGGIO, dovrà essere redatta apposita VInCA, anche secondo quanto dichiarato alle pagine 152 e 153 dell'integrazione atti esaminata. Gli identificativi degli interventi di cui sopra, sono evidenziati nella Figura 27. PLANIMETRIA DI SINTESI DEGLI INTERVENTI CONSIDERATI, a pagina 154



dell'integrazione atti esaminata;

10. secondo quanto dichiarato a pagina 153 dell'integrazione atti esaminata e relativamente al SISTEMA RELAZIONALE, di cui all' Art. 14 delle N.T.A. (...) *“i progetti degli itinerari ciclopedonali che si sviluppano lungo il fiume Lemene dovranno essere sottoposti a VInCA ... data l'estrema vicinanza e spesso la loro sovrapposizione con i siti Natura 2000”* (...)

11. l'attuazione di un qualsiasi articolo delle N.T.A., la cui azione strategica insista all'interno dei siti della Rete Natura 2000 (ZPS IT3250012 “AMBITI FLUVIALI DEL REGHENA E DEL LEMENE – CAVE DI CAOMAGGIORE”, SIC IT3250044 “FIUMI REGHENA E LEMENE – CANALE TAGLIO ROGGE LIMITROFE – CAVE DI CINTO CAOMAGGIORE), o la cui area di analisi, come evidenziata nell'integrazione atti esaminata, ricada anche solo parzialmente all' INTERNO dei suddetti siti della Rete Natura 2000, dovrà essere sottoposta alla Valutazione di Incidenza ai sensi dell' Art. 6, Direttiva 92/43/CEE

– **PARERI DELLE AUTORITÀ AMBIENTALI**

Con nota prot. n. 5282-7107 del 21.10.2011 ha fatto pervenire la nota del 13.10.2011 con cui il responsabile del procedimento ha dichiarato *“di aver trasmesso con nota prot. n. 5132 del 19.07.2011 la documentazione costituente il Piano di Assetto del Territorio a tutti gli Enti aventi competenza in materia ambientale che di seguito si elencano.”*.

- Consorzio di Bonifica per il Veneto Orientale;
- ARPAV
- Provincia di Venezia
- Provincia di Pordenone
- Regione Veneto
- Regione Friuli Venezia Giulia
- ASSL n. 10
- Genio Civile di Venezia
- Soprintendenza per i Beni Architettonici ed il Paesaggio delle Province di BL-PD-TV-VE
- Comune di Teglio Veneto
- Comune di Sesto al Reghena
- Comune di Portogruaro
- Comune di Cordovado
- Comune di Cinto Caomaggiore

Il responsabile del procedimento ha dichiarato inoltre che alla data del 13.10.2011 non sono pervenuti pareri da parte degli Enti interpellati.

– **AGGIORNAMENTO DEGLI ELABORATI CARTOGRAFICI CON IL REALE UTILIZZO DEL TERRITORIO**

Con nota prot. n. 5282-7107 del 21.10.2011 ha fatto pervenire la nota del 13.10.2011 con cui il responsabile del procedimento ha dichiarato che *“gli elaborati cartografici del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Gruaro riportano le reali destinazioni d'uso del territorio.”*.

– **COERENZA DELLE LINEE PREFERENZIALI DI SVILUPPO INSEDIATIVO CON EVENTUALI PROGETTI DI OPERE/INFRASTRUTTURE LA CUI APPROVAZIONE E' DI COMPETENZA DELLA REGIONE/PROVINCIA**

Con nota prot. n. 5282-7107 del 21.10.2011 ha fatto pervenire la nota del 13.10.2011 con cui il responsabile del procedimento ha dichiarato che *“prima dell'adozione del piano è stata effettuata un'attenta verifica delle eventuali variazioni di destinazione, rispetto ai vigenti strumenti urbanistici comunali, delle aree su cui siano in corso autorizzazioni regionali e/o provinciali.”*.

– **PIANO DI MONITORAGGIO**

Il monitoraggio si sviluppa sulla base degli indicatori proposti nel corso della valutazione (appositamente organizzati in schede per una immediata lettura dei risultati e dei trend), al fine di predisporre un quadro coerente tra fase analitica e gestione del piano, dove sia possibile confrontare direttamente lo stato di fatto ambientale iniziale con gli effetti derivanti dalla sua attuazione.



Questo tipo di controllo permette di verificare progressivamente le scelte effettuate sulla base di coerenza obiettivo-risultato e attuazione-effetti, con la possibilità di intervenire progressivamente aggiustando il percorso attuativo del piano.

– **OSSERVAZIONI**

Con nota prot. n. 5282-7107 del 21.10.2011 ha fatto pervenire la nota del 13.10.2011 con cui il responsabile del procedimento ha dichiarato che *“entro i termini per la presentazione di osservazioni al piano di Assetto del territorio del Comune di Guarato sono pervenute n. 2 osservazioni, nessuna delle quali aventi attinenza in materia ambientale.”*

– L' Unità di Progetto Coordinamento Commissioni, esaminati i documenti trasmessi ha elaborato la propria istruttoria dalla quale emerge che:

Il Rapporto Ambientale del PAT ha opportunamente considerato le criticità presenti sul territorio nonché quelle derivanti dalle scelte di Piano.

La metodologia risulta correttamente impostata e rispetta tutti i passaggi necessari alla Valutazione.

Il Rapporto Ambientale conferma i criteri assunti dal PAT, che contiene alcuni obiettivi/strategie tra i quali:

- Riduzione dell'impatto delle infrastrutture esistenti o di progetto;
- Recupero dei corsi d'acqua con stato ambientale scadente;
- Riduzione dei rischi nelle aree classificate con gradi di pericolosità idraulica;
- Riduzione dei rischi nelle aree classificate con gradi di pericolosità idrogeologica;
- Salvaguardia e conservazione dell'sistema naturale (flora e fauna);
- Individuazione dei corridoi ecologici di connessione tra le aree naturali e i nodi locali;
- Intervenire all'interno del tessuto esistente;
- Guidare le nuove espansioni;
- Limitare la sottrazione di suolo agricolo;
- Riordino della rete viabilistica;
- Incremento della densità territoriale;
- Intervenire all'interno del tessuto esistente;
- Tutela degli ambiti territoriali di importanza paesaggistica;
- Individuazione dei cono visuali;
- Predisposizione della rete di itinerari di interesse storico e paesaggistico;
- Tutela dei contesti figurativi;
- Tutela dei centri storici, dei percorsi monumentali, degli edifici storico – testimoniali.

Per quanto riguarda le azioni individuate dal valutatore per mitigare gli effetti significativi derivanti dall'attuazione del Piano, si rendono necessarie alcune integrazioni alle NTA.

La verifica della coerenza esterna è stata fatta in relazione alla pianificazione sovraordinata, segnatamente in rapporto al PTRC, al PTCP di Venezia e ai piani di settore.

Per quanto riguarda il monitoraggio si ritiene che l'Amministrazione comunale, coinvolgendo le competenti Autorità Ambientali, debba applicare nel corso di attuazione del Piano il monitoraggio che più avanti viene proposto.

In merito alla valutazione delle *“aree di riqualificazione e riconversione e delle “aree idonee per il miglioramento della qualità territoriale”*, individuati sull' elaborato 4 *“Carta della Trasformabilità”*, atteso che nel Rapporto Ambientale non sono stati valutati gli effetti derivanti dall'attuazione di dette azioni strategiche, si ritiene che le stesse, in sede di predisposizione degli strumenti attuativi, debbano essere sottoposte a Verifica di Assoggettabilità, ad eccezione degli ambiti individuati negli ATO 6 e 8, per i quali considerate le dimensioni e l'individuazione puntuale, si ritiene di potere escludere la possibilità di effetti significativi sull'ambiente e dell'ambito individuato nell'ATO 2 *“Recupero dell'ex allevamento di Bagnara”*, già previsto dal PRG vigente e valutato nell'opzione zero.

Per quanto concerne gli ambiti ad edificazione diffusa individuati sul citato elaborato occorre verificare la loro perimetrazione al fine di contenere il consumo di suolo naturale/seminaturale.



VISTE

- la Direttiva 2001/42/CE ;
- la LR 11/2004;
- il D.Lgs. n.152/2006;
- la LR 4/2008;
- la DGR 791/2009

RITENUTO

che dalle analisi e valutazioni effettuate, nel suo complesso, la proposta di Rapporto Ambientale sia correttamente impostata e contenga le informazioni di cui all'allegato I della Direttiva 2001/42/CE, nonché la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del PAT potrebbe avere sull'ambiente come prescritto dall'art. 5 della medesima Direttiva.

**TUTTO CIÒ CONSIDERATO LA COMMISSIONE REGIONALE VAS
ESPRIME PARERE POSITIVO**

sulla proposta di Rapporto Ambientale del Piano di Assetto Territoriale del Comune di Gruaro (VE) a condizione che siano ottemperate le seguenti

PRESCRIZIONI

1. prima dell'approvazione del Piano:

1.1. le Norme Tecniche di Attuazione dovranno essere integrate con tutte le prescrizioni poste dalle competenti Autorità Ambientali consultate, nonché con le seguenti ulteriori disposizioni:

1.1.1. dovrà essere inserito un articolo riportante le seguenti disposizioni: *“Criteri di verifica e modalità di monitoraggio delle previsioni di sostenibilità del Piano in rapporto alla Valutazione Ambientale Strategica:*

Al fine di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano nonché la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e, quindi, adottare le opportune misure correttive, è redatto il Piano di Monitoraggio.

Sulla base del Rapporto Ambientale elaborato per la VAS, le componenti ambientali indicate (con relativi indicatori) da sottoporre a monitoraggio sono le seguenti:

INDICATORI PRESTAZIONALI

SISTEMA		INDICATORE	FONTE	AGGIORNAMENTO
Ambientale	A1	indice di qualità naturale	Comune	Triennale
	A2	indice di qualità ambientale	Comune	Triennale
	A3	indice di qualità territoriale	Comune	Triennale
Territoriale	T1	miglioramento della qualità territoriale	Comune	Annuale
	T2	riqualificazione e riconversione	Comune	Annuale
	T3	edifici puntuali	Comune	Annuale
	T4	superficie agricola	Comune	Annuale
Sociale	S1	superficie insediativa	Comune	Annuale
	S2	densità abitativa	Comune	Annuale
	S3	standard a servizi pubblici	Comune	Annuale
Paesaggistico	P1	indice di valore paesaggistico degli itinerari storici e paesaggistici	Comune	Triennale
	P2	indice di valore paesaggistico dei coni visuali	Comune	Triennale

INDICATORI DESCRITTIVI

COMPONENTE	INDICATORE	FONTE	AGGIORNAMENTO
Aria	CO2	ARPAV	annuale
	CO2	ARPAV	annuale
	PM10	ARPAV	annuale
	Nox	ARPAV	annuale
	Sox	ARPAV	annuale
	Benzene	ARPAV	annuale



Acqua	corsi d'acqua principali	IBE	ARPAV	annuale
		LIM	ARPAV	annuale
		SECA	ARPAV	annuale
		SACA	ARPAV	annuale
	carico organico	civile	ARPAV	annuale
		industriale	ARPAV	annuale
	carico potenziale trofico azoto	civile	ARPAV	annuale
		agro zootecnico	ARPAV	annuale
		industriale	ARPAV	annuale
	carico potenziale trofico fosforo	civile	ARPAV	annuale
		agro zootecnico	ARPAV	annuale
		industriale	ARPAV	annuale
Suolo	uso del suolo	Comune	annuale	
Salute umana	radiazioni ionizzanti	ARPAV	annuale	
	radiazioni non ionizzanti	ARPAV	annuale	
Rifiuti	rifiuti prodotti	Comune	annuale	
	rifiuti destinati a raccolta differenziata	Comune	annuale	
Demografia	numero di abitanti	Comune	annuale	
	residenti per ettaro	Comune	annuale	
	stranieri	Comune	annuale	
	stranieri su popolazione	Comune	annuale	
	tasso di natalità	Comune	annuale	
	tasso di mortalità	Comune	annuale	
	saldo naturale	Comune	annuale	
	saldo sociale	Comune	annuale	
	indice di vecchiaia	Comune	annuale	
	indice di dipendenza	Comune	annuale	
Società	numero di abitazioni	Comune	annuale	
	numero di famiglie	Comune	annuale	
	numero medio di componenti per famiglia	Comune	annuale	
	numero di imprese	Regione Veneto	annuale	
	occupati	Regione Veneto	annuale	
	dimensione media delle attività	Regione Veneto	annuale	

Il popolamento degli indicatori di monitoraggio dovrà essere effettuato a cura del Comune proponente, che potrà avvalersi delle risorse informative messe a disposizione dal Sistema Informativo Territoriale della Regione Veneto.

Nella fase di attuazione del PAT tuttavia si potranno ridefinire il numero e la tipologia degli indicatori ora individuati per il monitoraggio.”

L'amministrazione comunale, d'intesa con la Provincia di Venezia, attiva il processo di verifica del monitoraggio delle varie azioni ed in considerazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e socio-economica, provvede a redigere ogni tre anni specifico rapporto al fine di verificare come le azioni operino nei confronti del Piano.

1.1.2. per quanto riguarda il contenimento dell'inquinamento luminoso e l'incremento del risparmio energetico occorre inserire un articolo riportante le seguenti prescrizioni:

- Per l'illuminazione di impianti sportivi e grandi aree di ogni tipo devono essere impiegati criteri e mezzi per evitare fenomeni di dispersione di luce verso l'alto e al di fuori dei suddetti impianti.
- Fari, torri faro e riflettori illuminanti parcheggi, piazzali, cantieri, svincoli, complessi industriali, impianti sportivi e aree di ogni tipo devono avere, rispetto al terreno, un'inclinazione tale, in relazione alle caratteristiche dell'impianto, da non inviare oltre 0 cd per 1000 lumen a 90° ed oltre.



- È fatto divieto di utilizzare per fini pubblicitari fasci di luce roteanti o fissi di qualsiasi tipo, anche in maniera provvisoria.
 - Per l'illuminazione di edifici e monumenti, gli apparecchi di illuminazione devono essere spenti entro le ore ventiquattro.
 - L'illuminazione delle insegne non dotate di illuminazione propria deve essere realizzata dall'alto verso il basso. Per le insegne dotate di illuminazione propria, il flusso totale emesso non deve superare i 4500 lumen. In ogni caso, per tutte le insegne non preposte alla sicurezza, a servizi di pubblica utilità ed all'individuazione di impianti di distribuzione self service è prescritto lo spegnimento entro le ore 24 o, al più tardi, entro l'orario di chiusura dell'esercizio.
 - E' vietato installare all'aperto apparecchi illuminanti che disperdono la luce al di fuori degli spazi funzionalmente dedicati e in particolare, verso la volta celeste.
 - Tutti gli impianti di illuminazione pubblica devono utilizzare lampade a ristretto spettro di emissione; allo stato attuale della tecnologia rispettano questi requisiti le lampade al sodio ad alta pressione, da preferire lungo le strade urbane ed extraurbane, nelle zone industriali, nei centri storici e per l'illuminazione dei giardini pubblici e dei passaggi pedonali. Nei luoghi in cui non è essenziale un'accurata percezione dei colori, possono essere utilizzate, in alternativa, lampade al sodio a bassa pressione (ad emissione pressoché monocromatica).
 - E' vietata l'installazione all'aperto di apparecchi illuminanti che disperdono la loro luce verso l'alto.
- 1.1.3. per quanto riguarda l'“*area di riqualificazione e riconversione*” individuata nell'ATO 7, nell'art. 13 va aggiunto alla fine del comma 10 la seguente disposizione: “*Al fine di valutare i possibili effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione degli Accordi tra soggetti Pubblici e Privati, per l'ambito individuato nell'ATO 7, gli stessi dovranno essere sottoposti, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006, a Verifica di Assoggettabilità.*”;
- 1.1.4. per quanto riguarda le “*aree idonee per il miglioramento della qualità territoriale*” nell'art. 13 va aggiunto alla fine del comma 8: “*Al fine di valutare i possibili effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione degli Accordi tra soggetti Pubblici e Privati, gli stessi dovranno essere sottoposti, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006, a Verifica di Assoggettabilità.*”;
- 1.1.5. dovranno essere recepite nelle Norme Tecniche di Attuazione tutte le misure di mitigazione/compensazione per gli effetti negativi e le relative linee guida individuate nel capitolo 9 del Rapporto Ambientale; in particolare, andranno inserite specifiche prescrizioni riferite alle misure di mitigazione di ciascuna azione strategica di cui agli artt. 13 e 14 delle NTA:
- 1.1.6. Per quanto riguarda i siti della rete Natura 2000 ZPS IT3250012 “Ambiti Fluviali del Reghena e del Lemene – Cave di caomaggiore”, SIC IT3250044 “Fiumi Reghena e Lemene – Canale Taglio rogge limitrofe – Cave di Cinto Caomaggiore; alla fine dell'art. 5 dovranno essere inserite le seguenti prescrizioni:
- secondo quanto dichiarato a pagina 151 dell'integrazione atti esaminata e relativamente agli articoli 13 e 15 delle N.T.A. (...) “*in riferimento alle espansioni residenziali e produttive, si necessita prevedere il reimpianto di siepi e filari, compromessi dalle trasformazioni, nelle zone definite consone dal disegno generale del Piano di Assetto del Territorio, in modo da garantire la funzionalità ambientale preesistente. Le specie da impiegare dovranno essere di tipo autoctono e adatte alla zona di impianto: le stesse dovranno essere esplicitate in fase di Piano degli Interventi*” (...);
 - secondo quanto dichiarato a pagina 151 dell'integrazione atti esaminata (...) “*sia per la fase di cantiere che di esercizio, eventuali sversamenti accidentali di sostanze nocive, nonché le acque di prima pioggia, siano raccolti e trattati adeguatamente prima di poter esser reimmesse nella rete idrica, come peraltro previsto dal D.Lgs. 152/2006. I rischi di sversamento accidentale di sostanze inquinanti, in fase di cantiere, potranno eventualmente essere evitati con l'adozione di piattaforme impermeabilizzate per l'esecuzione delle operazioni potenzialmente pericolose*” (...);



- secondo quanto dichiarato a pagina 151 dell'integrazione atti esaminata, vengano concentrate, per quanto possibile, (...) *“le fasi cantieristiche associabili agli scavi e ai movimenti terra nella stagione invernale per evitare interferenze con la stagione riproduttiva primaverile-estiva”* (...);
 - secondo quanto dichiarato a pagina 151 dell'integrazione atti esaminata (...) *“con le espansioni residenziali e l'aumento del numero di abitanti il sistema fognario e gli impianti atti alla depurazione dovranno essere dimensionati in modo adeguato al fine di ridurre le possibilità di inquinamento delle acque, secondo oltretutto quanto definito dal D.Lgs. 152/2006”* (...);
 - secondo quanto dichiarato a pagina 151 dell'integrazione atti esaminata (...) *“per quanto riguarda le espansioni produttive previste, esse dovranno allacciarsi alla rete fognaria mentre, quelle più pericolose, dotarsi di autonomi sistemi di depurazione e smaltimento delle sostanze inquinanti, comprese le acque di prima pioggia (Dlgs. 152/2006)”* (...);
 - secondo quanto dichiarato a pagina 152 dell'integrazione atti esaminata (...) *“in fase di progettazione si consiglia di prestare attenzione ai sistemi di siepi e filari campestri che nel territorio sono abbondanti e costituiscono elementi peculiari delle aree rurali”* (...);
 - secondo quanto dichiarato a pagina 152 dell'integrazione atti esaminata, sia garantito (...) *“in quanto previsto dal PAT, l'incremento del verde in ambito rurale al fine di espletare funzioni di tipo ecologico, idraulico, didattico”* (...);
 - secondo quanto dichiarato a pagina 152 dell'integrazione atti esaminata (...) *“come prescritto dall'art. 9 comma 11 delle NTA, gli interventi nelle aree nucleo dovranno essere compatibili con le misure di conservazione e la normativa dei piani di gestione dei siti della Rete Natura 2000”* (...);
 - nell'attuazione degli Articoli 13 e 15 delle N.T.A. e relativamente agli interventi interni agli ATO n. 2, 3, 7 e 8, aventi identificativo: 06, 07, 08, 10, 11, 13, 14, 15, 16, 18, 19, 20, 86 – PARCO URBANO e 95 – PARCHEGGIO, dovrà essere redatta apposita VInCA, anche secondo quanto dichiarato alle pagine 152 e 153 dell'integrazione atti esaminata. Gli identificativi degli interventi di cui sopra, sono evidenziati nella Figura 27. Planimetria di sintesi degli interventi considerati, a pagina 154 dell'integrazione atti esaminata;
 - secondo quanto dichiarato a pagina 153 dell'integrazione atti esaminata e relativamente al sistema relazionale, di cui all' Art. 14 delle N.T.A. (...) *“i progetti degli itinerari ciclopedonali che si sviluppano lungo il fiume Lemene dovranno essere sottoposti a VInCA ... data l'estrema vicinanza e spesso la loro sovrapposizione con i siti Natura 2000”* (...)
 - l'attuazione di un qualsiasi articolo delle N.T.A., la cui azione strategica insista all'interno dei siti della Rete Natura 2000 (ZPS IT3250012 “Ambiti Fluviali del Reghena e del Lemene – Cave di caomaggiore”, SIC IT3250044 “Fiumi Reghena e Lemene – Canale Taglio rogge limitrofe – Cave di Cinto Caomaggiore), o la cui area di analisi, come evidenziata nell'integrazione atti esaminata, ricada anche solo parzialmente all' INTERNO dei suddetti siti della Rete Natura 2000, dovrà essere sottoposta alla Valutazione di Incidenza ai sensi dell' Art. 6, Direttiva 92/43/CEE.
- 1.2. La Dichiarazione di Sintesi va redatta ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs 152/2006 come modificato con D.Lgs. 4/2008, tenendo conto di tutte le integrazioni/chiarimenti forniti in sede istruttoria.
 - 1.3. La Sintesi non Tecnica dovrà essere integrata con quanto riportato nelle integrazioni al rapporto Ambientale con nota prot. n. 1295 del 24.02.2012, con le prescrizioni di cui al presente parere nonché con il Piano di Monitoraggio di cui al precedente punto 1.1.1.-
 - 1.4. Il provvedimento di approvazione dovrà essere pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del Piano approvato e di tutta la documentazione oggetto di istruttoria.
 - 1.5. Il Comune di Gruaro deve provvedere alla pubblicazione nel proprio sito web dell'atto di approvazione del Piano, del Rapporto Ambientale (integrato con le integrazioni fornite con note prot. n. 1295 del 24.02.2012 , nonché con le su riportate prescrizioni), del presente parere, della Sintesi



Non Tecnica così come integrata, della Dichiarazione di Sintesi, delle misure adottate per il monitoraggio.

2. in sede di attuazione del Piano:

- 2.1. il Piano degli Interventi dovrà garantire la contestualità degli interventi previsti dal PAT in ambito urbano con carattere di perequazione ambientale in ambito rurale.
- 2.2. il Piano comunale di zonizzazione acustica dovrà essere adeguato in relazione alle previsioni attuative del Piano degli Interventi.
- 2.3. in sede di monitoraggio, dando applicazione alle modalità e criteri contenuti nel precedente punto 1.1.1., dovranno essere misurati gli effetti cumulativi nonché quelli derivanti dalle scelte di Piano per verificare gli effetti previsti in relazione agli *obiettivi* descritti nel Rapporto Ambientale.

FIRMATO

Il Presidente

della Commissione Regionale VAS

(Segretario Regionale per le Infrastrutture)

Ing. Silvano Vernizzi

FIRMATO

Il Vice Presidente

della Commissione Regionale VAS

(Segretario Regionale per l'Ambiente)

Ing. Mariano Carraro

FIRMATO

Il Segretario

della Commissione Regionale VAS

(Dirigente della U. P. Coordinamento Commissioni (VAS – VINCA – NUVV))

Avv. Paola Noemi Furlanis

Il presente parere si compone di 26 pagine